

## LUISA MILLER, RITRATTO DI DONNA IN UN MONDO MASCHILE

Note del Direttore Carlo Goldstein

Luisa Miller è sola, in balia di un mondo maschile. Un mondo incapace di evoluzione che pare destinato ad implodere. Verdi avvicina la lente a questa donna e ne descrive i sentimenti nascosti, le paure e il coraggio. Ne esce un ritratto, uno dei primi nella storia del melodramma, di una psicologia femminile che incede nel proprio destino apparentemente ordinario, in modo non ordinario. Non ci sono regni da conquistare né imprese enormi da compiere, c'è il semplice desiderio di una giovane donna di vivere e di amare contro gli ostacoli che gli uomini – e un'altra donna di essi complice – le mettono davanti.

Luisa certo è vittima, ma è anche colei che per prima comprende e spiega agli altri l'inganno. È dalla sua voce che sentiremo indicata, alla fine, la via per la comprensione reciproca e per il perdono.

Il canto di Luisa si evolve nel corso dei tre atti, ed esprime questa parabola: la speranza leggera di giovanile e spensierato belcanto nell'aria di sortita, la determinazione nella grande scena del secondo atto, e nell'ultimo atto, Verdi disegna ormai il profilo di una donna consapevole, prima nell'articolato duetto con il padre Miller e poi, immersa nel trasfigurato timbro di un'arpa, nel terzetto finale, dove il dolore individuale dei protagonisti si eleva fino a diventare lamento universale.

Siamo spettatori di una tragica parabola individuale dei personaggi ma anche di una geometria sociale fatta di rapporti molto realistici: la diffidenza tra uomini di generazioni differenti (Miller e Rodolfo), la gratuità del male che promana dalla frustrazione (Wurm), la consolazione dell'amicizia tra donne (Luisa e Laura) o al contrario la loro spietata competizione (Federica e Luisa), la foga dell'eros che offusca la mente (Rodolfo) e il legame tra padre e figlia, tema verdiano par excellence.

Verdi racconta questo intrigo senza iperboli, penetrando con sintesi antiretorica nella vita privata dei protagonisti: Luisa Miller è il suo primo passo nella direzione di quell'opera borghese che nei due anni successivi porterà a Stiffelio (1850) e a La Traviata (1851). Il melodramma romantico italiano inizia così la sua grande stagione.



SCARICA IL LIBRETTO D'OPERA  
E LA TRAMA DI LUISA MILLER



ilcerimoniere  
event & wedding planner



GALLERIE D'ITALIA

## Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo  
tra arte e società.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA SANPAOLO



Stagione d'Opera - Stagione 2023/24  
VENERDÌ 15 DICEMBRE 2023 - ORE 20.00  
DOMENICA 17 DICEMBRE 2023 - ORE 15.30

# LUISA MILLER

Direttore - Carlo Goldstein  
Regia - Frédéric Roels  
Musiche - Giuseppe Verdi

Melodramma tragico in tre atti

**Musica** - Giuseppe Verdi

**Libretto** - Salvatore Cammarano, dal dramma Kabale und Liebe di Friedrich Schiller

**Prima rappresentazione** - Napoli, Teatro San Carlo, 8 dicembre 1849

Luisa Miller, regia di Giuseppe Verdi

**Il conte di Walter** - Cristian Saitta

**Rodolfo** - Kazuki Yoshida

**Federica** - Aoxue Zhu

**Wurm** - Alberto Comes

**Miller** - Gangsoon Kim

**Luisa** - Alessia Panza (15/12) e Caterina Meldolesi (17/12)

**Laura** - Caterina Meldolesi (15/12) e Alessia Panza (17/12)

Luisa Miller, regia di Giuseppe Verdi

**Scene e costumi** - Lionel Lesire

**Luci** - Laurent Castaingt

**Assistente alla regia** - Nathalie Gendrot

**Maestro del Coro** - Diego Maccagnola

**Coro** - OperaLombardia

**Orchestra** - I Pomeriggi Musicali

**Nuovo allestimento in coproduzione** - Teatri di OperaLombardia,

Opéra Grand Avignon, Opéra de Tours, Opera Slaska Bytom, Teatr Wielki

Poznan

**Orchestra** - I Pomeriggi Musicali

Luisa Miller, regia di Giuseppe Verdi

**Maestro di sala** - Hana Lee

**Maestro di palcoscenico** - Eric Foster

**Maestro alle luci** - Jacqueline Ali

**Maestro ai sovratitoli** - Claudio Capretti

**Maestro collaboratore** per il Coro OperaLombardia - Eric Foster

**Direttore di scena** - Claudia Spogli

**Capo macchinista** - Luigi Podo

**Macchinisti** - Leandro Bruno, Paolo Giorgi, Sasanka Kodagoda

**Capo elettricista** - Giovanni D’Apolito

**Elettricisti** - Leonardo De Santis, Amalia Parrotta

**Capo attrezzista** - Federica Bianchini

**Capo Sarta** - Ginevra Danielli

**Sarta** - Fabiana Bernasconi

**Responsabile trucco** - Laura Francesca Scandrogljo

**Truccatori** - Laura Gioia, Enrico Ragaglia

**Scene** - Opéra De Tours

**Attrezzeria** - AsLiCo

**Costumi** - Opéra Grand Avignon

**Calzature** - Calzature Epoca

**Illuminotecnica** - AsLiCo

**Trasporti** - Leccese, Rezzato (BS)

## FRÉDÉRIC ROELS

Frédéric Roels, 2017

Il filo conduttore della carriera di Frédéric Roels è il legame costante tra testo e musica. La sua carriera di regista e drammaturgo spazia tra teatro, musica e opera. Dopo aver studiato teatro all'INSAS di Bruxelles, ha fondato la sua compagnia, Prospéro & Cie. Contemporaneamente ha iniziato a lavorare nell'ambito dell'opera come assistente e drammaturgo di Claire Servais nella maggior parte delle sue produzioni. Dal 2000 ha diretto le sue prime produzioni all'Opéra Royal de Wallonie di Liegi. Dal 2009 al 2017, ha curato alcune regie all'Opera di Rouen Normandia per una produzione all'anno, a Rouen, Limoges, Versailles, Massy, Reims, Muscat. È direttore dell'Opera Grand Avignon dal 2020 e continua la sua attività di regista. Britten, Mozart, Berlioz, Bizet sono compositori a cui è particolarmente affezionato. Negli scorsi anni ha curato la regia di Les Contes d'Hoffmann e Carmen per OperaLombarida.

Frédéric Roels, 2017

Frédéric Roels è anche autore di numerosi articoli per programmi di concerti e d’opera, e di numerosi libretti d’opera e di commedie musicali.

### DA UN MALINTESO TEMPORALE

**Note di regia di Frédéric Roels**

Frédéric Roels, 2017

Spesso pensiamo: ah, se fossi nato in un’altra epoca, cosa avrei vissuto?

Frédéric Roels, 2017

Verdi, riferendosi a Schiller, pioniere del romanticismo tedesco “Sturm und Drang”, conferisce al belcanto italiano una risonanza oscura, tumultuosa, nordica. Come altri prima di lui, in particolare Bellini. Ci sono queste due componenti in lui: il lato solare, bollente dell’italianità, e il lato oscuro di un romanticismo nordico dove l’animo umano seppellisce le sue passioni segrete. Come ne La Traviata, Il Trovatore o Rigoletto, questo è già evidente in questo piccolo gioiello che è Luisa Miller, che anticipa il grande periodo della sua maturità. Tra Verdi e Schiller c’è la distanza di due culture, ma anche quella di due generazioni. Uno scarto temporale caratterizza l’incontro tra questi due colossi, uno della musica, l’altro della letteratura. Questa distanza mi interessa, perché stabilisce l’interesse drammatico dell’opera.

Frédéric Roels, 2017

L'amore tra Luisa e Rodolfo non può portare ad un’unione felice. A prima vista, perché non appartengono alla stessa classe sociale, come in tante altre opere dell'Ottocento, Rodolfo è il figlio del signore locale, destinato a sposare una duchessa, Luisa è solo una ragazzina di paese. Solo che, a ben vedere, questa divisione sociale è un’illusione, basata su una menzogna: Walter, il padre di Rodolfo, non è un uomo nobile, ha preso il potere con la forza, l’omicidio e l’inganno. Il vero divario tra Luisa e Rodolfo è un malinteso temporale. Luisa era stata promessa dal padre, un anno prima, al castellano di Walter. Padre Miller è parzialmente vincolato da questa promessa. E Rodolfo porta sulle spalle il peso di un delitto del passato, di cui è stato unico testimone e che non osa rivelare. Le pesanti costrizioni del passato, per entrambi, non permettono di amarsi come vorrebbero, liberi e spensierati. Anche la duchessa Federica, compagna d’infanzia di Rodolfo, è oppressa dal peso del suo passato: un matrimonio d’obbligo, presto distrutto dal lutto. Forse, in un altro tempo, in un altro contesto, questi giovani avrebbero potuto essere felici e liberi. Chi può saperlo!

Frédéric Roels, 2017

Nella scena tra Luisa e Wurm, nell’atto 2, la famosa cabaletta di Luisa “A brani, a brani,

o perfido” esprime la disperazione di Luisa nel dover scegliere tra l’amore di Rodolfo e la vita di suo padre, ed è intervallata da una frase chiave da Wurm: “Coraggio, il tempo è la cura per tutti i dolori profondi dell’uomo”. Ma come possiamo intendere questa frase in un mondo in cui il tempo è fuori controllo? E come possiamo sentire questa verità dalla bocca di un uomo che si nutre solo di menzogne? Non è tutto. L’equivoco temporale continua. La morte di Luisa avrebbe potuto essere evitata se Rodolfo avesse saputo della menzogna in cui lei si era intrappolata. Il veleno ha già fatto effetto quando si rivela la verità. In questa scena finale è naturale ripensare alla storia di Romeo e Giulietta. Tutti vorremmo (Rodolfo/Romeo in primis) poter tornare indietro nel tempo, agire prima dell’effetto del veleno, ma è troppo tardi.

Frédéric Roels, 2017

Il coro all’inizio dell’opera canta la prossima primavera, l’alba di aprile. Ma ovviamente è un’illusione: in Luisa Miller la primavera non preannuncia l’estate, ma corre a ritroso verso un lungo inverno.

Frédéric Roels, 2017

E di fronte a tutto questo, c’è un personaggio che trascende il tempo: Miller, un soldato, un eroe, solido e onesto. Padre amorevole, ignaro del cambiamento dei tempi, che spera ancora che possa arrivare un futuro migliore. Vedo Luisa Miller come una storia “di altri tempi”. Il libretto è teoricamente ambientato all’inizio del XVIII secolo, Schiller scrisse la sua opera alla fine del XVIII secolo, Verdi compose la sua opera a metà del XIX secolo... Alla base di questi rapporti umani caratterizzati dalla genealogia, dalla gerarchia di classi, ci vedo un riferimento feudale ereditato dal Medioevo. Ma come eco più che come situazione storica, una storia complessa che sfocia in una trappola fatale. L’opera originale di Schiller si intitola “Kabale und Liebe”. La cabala e l’amore non sono, in definitiva, di ogni tempo?

### CARLO GOLDSTEIN

Carlo Goldstein, 2017

È Direttore Ospite Principale della Volksoper di Vienna dalla stagione 2022/23. Nel novembre 2021 ha fatto il suo debutto alla BBC Philharmonic, ed è regolarmente invitato in Corea. In Italia ha diretto al Teatro La Fenice di Venezia, al Petruzzelli di Bari, al Filarmonico di Verona e al Verdi di Trieste e nei teatri di Brescia, Como, Cremona, Livorno, Lucca, Pavia, Pisa e Reggio Emilia tra gli altri, opere quali Adriana Lecouvreur, Un ballo in maschera, La bohème, Carmen, Così fan tutte, Turandot, La Traviata come pure Pagliacci al Festival Como Città della Musica per una produzione premiata con il prestigioso Premio Abbiati. Oltre ai numerosi concerti sinfonici in Italia, tra gli altri con l’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, è stato ospite di varie orchestre in Israele e Russia, tra le quali la St. Petersburg State Symphony Orchestra e la Hermitage Symphony Orchestra. Oltre alla sua formazione musicale (al Mozarteum di Salisburgo e al Royal College of Music di Londra) si è laureato in Filosofia (Estetica) all’Università di Milano e ha pubblicato diversi articoli di argomento estetologico e di storia della musica. Nel 2009 ha vinto il primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Graz. Nel suo lavoro musicale, più importanti delle tradizioni interpretative sono per lui la coerenza e la vitalità espressiva. Le sue interpretazioni sono ricche di calore e sensibilità e trasmettono un fascino speciale senza ricorrere ad alcuna retorica. Dirige solitamente a memoria, portando cantanti e orchestra per mano con brillante vitalità. Oltre alla vasta esperienza nel teatro d’opera italiano, ha una profonda conoscenza del repertorio sinfonico anche più remoto. Quale sostenitore della musica contemporanea, ha diretto numerose prime esecuzioni assolute di compositori italiani e internazionali, collaborando spesso con MDI ensemble in vari contesti, tra i quali il Festival di Milano Musica. A partire dalla stagione 2023 è membro della Commissione Artistica del Teatro Sociale di Como e referente per la programmazione sinfonica e cameristica.